

15 Gennaio **1998** Messina. Ucciso Matteo Bottari, Professore di Diagnostica e Chirurgia Endoscopica all'Università di Messina, con due colpi in pieno volto.

Messina. Poco dopo le 21 del 15 gennaio 1998, il professor Matteo Bottari era alla guida della propria auto quando giunto ad un incrocio venne raggiunto e affiancato da una moto. Scattò l'agguato. Uno dei killer imbracciava una lupara con pallettoni calibro 45, quelli usati per la caccia al cinghiale. Erano rivestiti di rame. Rinforzati, indeformabili, per non dare scampo alla vittima. Poggiata l'arma sul finestrino della fiancata destra, fu fatto esplodere il caricatore. I proiettili devastarono la testa del professionista, che si accasciò agonizzante sul volante. L'auto finì contro un marciapiede del lungo stradone della Panoramica.

Da allora non si ha ancora un colpevole, un movente, ma soprattutto sono rimasti nell'ombra anche i killer. La polizia in questi anni ha indagato a 360 gradi sulla vita e le relazioni umane e professionali della vittima. Scartata la pista dell'omicidio d'onore, si puntò il dito sugli inevitabili contrasti nel mondo accademico e sulle gelosie di qualche collega in competizione per una cattedra. Era scoppiata da poco l'inchiesta sulle megaforiture di farmaci e apparecchiature in campo sanitario, amici e colleghi del Bottari c'erano implicati fino al collo, ma anche questa pista si arenò per l'assenza di plausibili riscontri.

Poi ci s'indirizzò inutilmente sugli appalti per la ristrutturazione e l'ampliamento del policlinico che avevano fomentato appetiti di avvoltoi e sciacalli. S'ipotizzò persino che il gastroenterologo fosse stato vittima di una vendetta trasversale o che si fosse trattato di un tragico e imperdonabile "errore di persona".

L'allora superprocuratore antimafia Pierluigi Vigna disse "Un delitto di mafia, ma anche di soldi, tanti soldi e di affari", accendendo così finalmente i riflettori dei media nazionali sulla città babba, quella che in tanti credevano essere l'isola felice risparmiata dall'occupazione mafiosa. (Liberamente tratto dall'art. di Antonio Mazzeo "L'omicidio eccellente da cui cominciò tutto")